



Qu@rto e dintorni 2024

SCUOLA MEDIA GOBETTI-DE FILIPPO

EDIZIONE 25
Speciale 2024
Contro il bullismo

SOMMARIO:

Calzini Spaiati	2
Sono Sakour e vengo da Quarto	3
Il manifesto della comunicazione non ostile	4
Jorit artista di Quarto! Per i diritti umani	6
Sanremo e i diritti Umani	8
Discorso contro la violenza sulle donne	10
Il diritto alla salute	11
Giovani poeti crescono alla Gobetti De Filippo	15

VOGLIO VIVERE A COLORI OVVERO: A SCUOLA DI CITTADINANZA

Siamo in terza media, la Primavera è tornata (nonostante tutto). Abbiamo partecipato ad un progetto (OrientalLife) che ci aiuta a trovare la strada per "diventare cittadini consapevoli". Ma soprattutto, in questo periodo, abbiamo intravisto una scintilla di futuro insieme a

che possiamo vivere in un mondo giusto e bello e che sognare è possibile. La Costituzione è un sogno fabbricato da uomini straordinari, visionari, svegli. Abbiamo capito che un tale miracolo può accadere solo una volta nella storia di un

Una rivelazione! L' articolo 3, ad esempio, sembra la canzone: "Imagine" di Jon Lennon, scritta con un anticipo di 30 anni. Anzi, forse, è stato di ispirazione per tutti gli obiettivi dell' agenda 2030. Però, per noi che facciamo "i giornalisti", l'articolo più bello è sicuramente l' art. 21. "Tutti



Notizie di rilievo:

- Giornata Donna
- Immagina
- Stereotipi
- Lettera a Primo Levi
- Spacciatore di libri
- Fair Play

NO
BULLISMO

tantissima speranza. In questi mesi abbiamo conosciuto a fondo un grande poema, un'opera d'arte che canta la libertà e la dignità dell'uomo. Abbiamo incontrato la nostra Costituzione: la più bella del mondo. Per noi: uno squillo di tromba, un segnale di carica. Ogni parola sprigiona una forza rivoluzionaria proprio come le opere dei grandi autori, perché è uno schiaffo a tutti i poteri. Conoscere i principi fondamentali della nostra Costituzione ci ha fatto capire

popolo. Essa è la legge dello Stato ma è, anche, molto di più. La Costituzione ci incoraggia a provare, ci favorisce, ci spinge a non avere paura, è tutto un "sì"; ci invita a desiderare e ci protegge come una mamma. Dobbiamo avere il coraggio di affrontare il futuro con gioia, questo ci hanno insegnato i padri costituenti. Essi meritano, al massimo livello, la gratitudine patria. Un vero regalo per ognuno di noi. Come se dicessero: "avanti...rialzatevi".

hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero". Sembra una cosa scontata, è come dire: "tutti possono respirare" ma, purtroppo, in alcuni paesi non si può nemmeno respirare! L' art. 21 è il pilastro di tutte le libertà dell'uomo. Prima della Costituzione, durante il 20ennio fascista, non si poteva pensare liberamente e non si sarebbe potuto fare nemmeno questo giornalino. Questi articoli ci hanno liberati dall'obbligo di avere paura. Questa edizione è per quel sogno di libertà! (Editoriale III G)

GRAZIE

IO SONO DIVERSO COME GLI ALTRI

Il giorno dei calzini spaiati

Quante volte,

aprendo un cassetto, ci siamo trovati con un solo calzino della coppia originaria. La fatica di appaiare i calzini, dopo il bucato, è un'impresa epica. Ma c'è un giorno dell'anno, in cui, se non riusciamo a trovare l'altro, ci possiamo sentire liberi di indossarne due diversi, perché si celebra la giornata dei calzini spaiati (quest'anno il 2 Febbraio). Proprio questi indumenti sono diventati metafora della diversità perché, anche se di forma, colore e lunghezza differente, rimarranno sempre e comunque dei calzini e ci terranno al caldo: è un messaggio, assolutamente, rivoluzionario. I calzini di colore diverso possono essere, addirittura, un atto politico. L'iniziativa viene celebrata il primo venerdì di febbraio ed è ormai diventata anche un fenomeno social che ha l'obiettivo di lanciare un messaggio di solidarietà e inclusione. Sarà un caso, ma quest'anno è arrivato nel giorno del murales meraviglioso e multicolore che l'artista Alessandro

Ciambrone ha dipinto sui muri della nostra scuola e che ha conquistato tutti noi proprio come un monologo sull'integrazione. "Diversità non mi piace (ha detto), perché ha in sé qualcosa di comparativo e una distanza che proprio non mi convince. Voglio parlare di unicità". Noi siamo tutti calzini "unici". Che la ricorrenza sia



ormai diventata patrimonio collettivo, lo dimostra la quantità di foto e messaggi postati sui social con l'hashtag #calzinspaiati2024. Noi non ci siamo fatti sfuggire questa bellissima

occasione, ma la paternità dell'iniziativa appartiene a una scuola elementare in provincia di Udine. È lì che un insegnante "illuminata", una decina di anni fa, ebbe l'idea di far assurgere una coppia di calzettoni a simbolo dell'integrazione e dell'accettazione delle differenze. Un'idea abbracciata negli anni da moltissime scuole italiane. I calzini spaiati sono uno "sberleffo" contro la paura e contro la

crudeltà del "razzismo", della diversità, del pregiudizio, del "classismo" del nazionalismo fanatico. I calzini spaiati sono come il naso rosso dei medici "Clown", che lottano nelle corsie degli ospedale. Sono come la "linguaccia" di Einstein. Sono la voglia di fermare il male con un sorriso. Sono una carezza per l'anima. Vorremmo

viverne tantissime di giornate così speciali che alleggeriscono l'esistenza anche di noi ragazzi! Viva le differenze! Viva i calzini spaiati! "Siamo uguali davanti alle regole, ma ognuno è diverso e per questo è speciale". (III G)



GENTILEZZA E TOLLERANZA PER 365 GIORNI

"LOTTO" Marzo sempre

Anche l'otto Marzo del 2024 è un giorno di celebrazioni e di eventi. Noi, della III G, non ci siamo fatti sfuggire l'occasione. Questa volta, la giornata della donna è arrivata insieme allo studio dell'articolo tre della

Costituzione. Il confronto è stato inevitabile. Io, nel nostro dibattito, ho avuto la possibilità di esprimere il mio punto di vista, di fare la mia piccola denuncia. La donna

non è ancora arrivata alla parità con l'uomo, ci sono vari esempi che possiamo citare e, dopo l'assassinio di Giulia Cecchettin, niente può essere più come prima. Come maschio, quando sento parlare di discriminazione di

genere, mi vergogno un po'. Non solo l'8 Marzo si dovrebbe manifestare contro le disparità e le violenze ma ogni giorno, cercando di denunciare sempre, senza avere paura, perché la giustizia è più forte dell'illegalità e dell'ignoranza. L'uomo dovrebbe ricordarsi che è figlio di una donna, quindi deve essere rispettoso verso le donne non creando brutte situazioni in cui vengono coinvolti anche i bambini che, poi, possono replicare creando, così, un ciclo ininterrotto. La donna deve essere protetta, coccolata, ammirata, elogiata per il bene che fa, a volte, con fatica. Questo deve essere non solo ascoltato ma capito, ma, purtroppo, alcuni uomini sono sordi. (Andrea)

**QUANDO SI SCRIVE DELLE
DONNE BISOGNA INTINGERE
LA PENNA NELL'
ARCOBALENO! (D.Diderot)**

Mi Chiamo Sakour e vengo da Quarto

Assessore al consiglio comunale di Quarto e alunno di IG

Ciao a tutti, mi chiamo Sakour Sambale e vengo da lontano. Da quest'anno, sono un alunno della I G della Gobetti De Filippo di Quarto: il mio approdo sicuro. Fino a tre anni fa, vivevo in un villaggio a duecento Km da Ougadougou, la capitale del Burkina Faso: un posto in fondo al Mondo. Quando sono arrivato in Italia, ho capito cosa sono i diritti umani. Tutto mi è sembrato troppo bello. L'acqua corrente e l'elettricità sono state due scoperte meravigliose. Ho imparato velocemente la lingua italiana poichè non mi volevo perdere nemmeno un momento. Nella scuola del mio villaggio nessuno si preoccupava di me. Voglio dire a tutti gli alunni che la scuola italiana è troppo bella, gli alunni vengono rispettati e tutti si preoccupano di loro. Nella scuola del mio villaggio potevo anche

essere colpito con una mazza se non svolgevo i compiti. Nella scuola Gobetti-De Filippo, ho avuto un' insegnante d' italiano tutta per me, che mi ha aiutato anche a scrivere una lettera come questa. Ho tanti amici, sia in classe che fuori e mi sento accolto. Quando andiamo in aula informatica, mi sento come Superman. Se qualcuno si lamenta per il PC che non funziona, io sorrido perchè nel mio villaggio, le scuole non hanno nemmeno i banchi. Ma il miracolo più grande si è verificato quando, ad Ottobre, si sono aperte le candidature per il consiglio comunale dei ragazzi. Io voglio fare tutto, perchè tutto è bellissimo, così mi sono proposto, perchè, qui mi sento Superman. I miei compagni mi hanno votato ed ora sono l'assessore alla solidarietà del Consiglio Comunale dei ragazzi di Quarto...Tutti mi hanno dato fiducia, tutti mi sorridono, tutti mi vogliono aiutare. Io devo imparare ancora tutto del mondo, ma mi sento di vivere in un posto dove gli stranieri

vengono accolti e dove tutti sono uguali. Forse questa è la convivenza Civile, questi sono i diritti umani. Io sono Sambale Sakour e vengo dalla Scuola Media Gobetti De Filippo di Quarto. (Sambale Sakour Abdul

SAKOUR



IMMAGINA con Jonn Lennon

L'articolo 3 della costituzione tradotto in musica per alimentare la speranza

In questi giorni, parlando di Costituzione e dell' articolo 3, abbiamo analizzato e ascoltato la canzone "Imagine" di John Lennon. Si tratta di un "Testo" veramente ispirato. Esso tratta di alcuni argomenti che ritroviamo anche nell'Agenda 2030. Sembra quasi che Lennon abbia anticipato tutti i "Goals" prefissati dall'ONU per l'avvenire. L'autore sogna un mondo senza nazioni, senza religioni, senza proprietà. Per nazioni si intende "nazionalismo", che insieme alle proprietà, ovvero i possedimenti terrieri, e alle religioni, diventano le più grandi cause di guerra. John Lennon ad un punto della canzone afferma di essere un sognatore poichè sa che i suoi desideri sono quasi impossibili.

Molte persone non credono in quello in cui il narratore spera, cioè un mondo senza: guerre, discriminazioni, povertà e denutrizione. Un altro sogno di Lennon è quello di far capire a tutti che il nostro paradiso è la Terra, quindi non esiste un cielo paradisiaco né un inferno sotto ai nostri piedi. Inizia ad immaginare un mondo senza bisogno di avidità, soltanto persone che condividono lo stesso posto sentendosi l'uno fratello dell'altro. John Lennon, nel ritornello, invita tutte le persone a sognare insieme a lui, dicendo che se avessimo fatto così, il mondo finalmente, sarebbe riuscito a vivere come se fosse uno solo con un unico pensiero, senza pregiudizi. Il sogno di un "Beatles" è diventato un

grande progetto dell'ONU e racchiude, secondo noi, la definizione del concetto di "pace", che si può sintetizzare in una sola ed unica parola: "armonia", cioè un senso di benessere interiore che si può descrivere trovando "il proprio posto nel mondo", stando bene con gli altri, ma soprattutto con se stessi. (III G)



IMAGINE
John Lennon

CURA

IL MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE

LE PAROLE SONO COME FIORI OPPURE COME PIETRE



Si sa, c'è un grande potere nelle parole: commuovono, uniscono, scaldano il cuore, profumano come fiori. Oppure feriscono, offendono, allontanano, colpiscono come pietre. In Rete, spesso l'aggressività domina tra tweet, post, status e stories. È vero che i social media sono luoghi virtuali, ma è vero che le persone che vi si incontrano sono reali, e che le conseguenze sono reali. Così, per combattere tutto questo, è nato "il Manifesto della comunicazione non ostile" frutto dell'impegno dell'associazione no-profit "Parole O Stili", nata a Trieste nell'agosto 2016, con «l'obiettivo di responsabilizzare ed educare gli utenti della Rete a scegliere forme di comunicazioni più

gentili. Noi abbiamo incontrato questo decalogo ed è stata una ventata di aria pura per tutta la mia classe. Abbiamo capito che essere gentili conviene e fa bene alla salute! Le parole "non-ostili" sono potenti. Gentilezza vuol dire tolleranza ed empatia, accettazione della differenza, barriera contro maleducazione e arroganza. E almeno per una di queste ragioni conviene essere gentili perché quando si è gentili, succede di sentirsi col cuore a posto e la fiducia in mano. E a chi riceve gentilezza, capita di conquistare uno sguardo più sereno. Così abbiamo incominciato ad esercitare la gentilezza, è un'azione che spiazza. Innanzi tutto abbiamo scelto di sorridere sempre, anche



ai bulli. Sorridi, ogni volta che incontri qualcuno e lo saluti: sorridi. Sorridere è una droga naturale. Grazie alla gentilezza si guadagnano simpatie, si crea intorno un clima positivo e sereno. Lo sforzo dovrebbe essere quello di trovare un modo non aggressivo di dire le cose, anche quando la rabbia sta per avere il sopravvento. La gentilezza è il Nostro sorriso interiore; di tutti i valori che una persona può possedere, la gentilezza è una qualità speciale che genera un enorme potere: è in grado di curare un cuore duro ed uno spirito appesantito, guarisce i sentimenti feriti e riempie l'aria d'amore. La gentilezza è un dono di grande valore che ci costa molto poco. Ed, anche qualora ci richiedesse un qualche impegno, ciò che ne riceviamo in cambio, a breve o lungo termine, è un ritorno sproporzionatamente superiore. *E la gentilezza è una misura eccellente del potere del nostro sorriso, se nel tuo piccolo inizi ad usare la gentilezza ed il sorriso, vedrai cambiare in meglio il mondo e le persone intorno a te.*

(SARA)

Articolo 9: Un inno d'amore per il paesaggio e la cultura Italiana

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. Di tutti gli articoli, il 9 è quello che preferisco. Sembra che sia stato scritto oggi, anzi domani! Si parla di ambiente e di tutela del paesaggio. Si rivolge alle future generazioni, quindi a noi. Riconosce nella bellezza del nostro territorio, la nostra ricchezza più grande. Dichiarare che l'arte e la cultura devono essere libere, è una decisione veramente, dirompente; sicuramente i Costituenti furono ispirati dalla tristemente nota e ancor ben viva, stretta repressiva su arte e cultura operata dalla dittatura fascista, rinnovando il monito affinché quanto accaduto non potesse più ripetersi. Quella italiana, quindi, è una "Costituzione culturale", che indubbiamente, colpisce per la sua modernità: nella neo nata Repubblica, all'indomani della guerra, con un livello

di analfabetismo altissimo, i padri e le madri Costituenti scelsero di investire su cultura e progresso scientifico, addirittura annoverandoli tra i principi fondamentali. Ciò perché era consapevoli della loro importanza come strumenti di emancipazione da logiche dittatoriali, oltre che valido "motore" di crescita socio-economica del Paese. Non è un caso che, sul muro della nostra scuola, campeggia una citazione di Goethe che è una sintesi e una celebrazione dell'articolo 9. (Paola)

E' IN QUESTA TERRA CHE
SI RESTA SBALORDITI TRA
GLI AVVENIMENTI DELLA
NATURA E DELLA STORIA

Goethe

MALALA: UNA DI NOI

Quando i Diritti Umani e le “parole non Ostili” si incontrano

C'è un filo rosso che lega Malala, Martin Luther King e Esposito La Rossa

Parlando di “comunicazione non ostile”, abbiamo incontrato questi 3 personaggi, davvero molto differenti tra loro, ma con lo stesso amore verso i diritti umani e una grande voglia di farli valere e rispettare in tutto il mondo. Malala, alla consegna del premio Nobel, ha fatto un discorso davvero epocale. Ha raccontato che lei non è stata felice da piccola, infatti amava molto andare a scuola e studiare ma questo non le è stato concesso dalla dittatura Talebana. Una ragazzina di 11 anni che è stata sparata solo perché aveva cercato di imparare. Malala dice che la scuola è il posto dove noi scriviamo il nostro futuro e dice come dobbiamo amarla. *“Un libro, una penna, una maestra possono cambiare il mondo”*, queste sono state le sue meravigliose parole: dei bellissimi fiori colorati! Lei non vuole farsi

riconoscere come la ragazza che ha vinto il premio Nobel, ma come quella ragazza che ha avuto un colpo in testa solo perché voleva andare a scuola e come sia arrabbiata per il fatto che i diritti umani non vengano riconosciuti, soprattutto, alle donne e ai bambini. Martin Luther King, invece, racconta di voler abbattere la nostra società razzista in tutto e per tutto. Lui vuole realizzare il sogno di avere un mondo pulito che va d'accordo. Fa l'esempio dello schiavo che si siede al tavolo insieme al suo padrone.



Spiega che i suoi figli dovranno vivere in una società in cui una persona di colore si abbraccerà con quella bianca e il razzismo e la disuguaglianza saranno azzerate. Il discorso di Martin Luther King è una bandiera per i Diritti umani e per “le parole non ostili”. Infine Rosario Esposito La Rossa, il nostro eroe, incontrato con il “progetto lettura”; nel suo libro parla di come, nella sua Scampia, si viva in uno stato di disagio, tra degrado e spacciatori. Suo cugino Antonio, disabile, è una vittima innocente della Camorra. Lui ha dovuto fare una battaglia immensa per difendere i diritti di Antonio, poichè (il pregiudizio) lo aveva etichettato come un camorrista. Quest'ingiustizia ha spinto Rosario Esposito a studiare, a diventare “spacciatore di libri”, ad aprire una casa editrice a Scampia. Lui dice che “Sono i libri che fanno l'uomo onesto”. (Gianluca)

Articolo 11: L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA

Tutta l'infinita voglia di pace racchiusa in un verbo

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni. Tutti gli articoli della nostra Costituzione sono pietre miliari. Sono pezzi biblici come i 10 comandamenti. Ma l'articolo 11 è “l'inizio e la fine” è “l'alfa e l'omega” è la madre di tutte le leggi! E' l'articolo che grida: “No alla guerra”. La guerra terrificante da cui l'Italia era appena uscita, gli orrori del secondo conflitto mondiale, fecero sorgere, nei padri Costituenti, la ferma volontà di evitare che potessero ripetersi orrori simili; da qui deriva il verbo «ripudia», in cui si condensano lo sdegno e il rifiuto per un'aggressione contro altri popoli. Quelle persone straordinarie che, in quei mesi di vera illuminazione, redassero le norme della nostra Democrazia, scelsero un verbo decisamente espressivo: ripudiare! In esso si sente una vera ripulsione per quello che avevano dovuto subire e la volontà di non farlo accadere mai più. D'altra parte, riconoscere a tutti «pari dignità» non può che comportare il rifiuto della violenza contro altri esseri umani. Perché dietro la Carta, se si tende l'orecchio, si sente il frastuono della democrazia, che è lotta contro tutte le lotte, è il trionfo dei valori e soprattutto delle idee. Un orizzonte comune, un impegno comune per il bene comune. E infatti

quegli uomini e quelle donne sono riusciti a creare lo Stato repubblicano, la sua Costituzione e la democrazia senza violenza, senza scontri. Un momento di grazia. Per realizzare un mondo di pace, la Costituzione esorta a stringere accordi e costituire organizzazioni con altri Paesi (per esempio, l'ONU e l'Unione europea), anche se ciò significa accettare che certe decisioni non siano più prese dall'Italia in totale autonomia, ma debbano essere concordate con altri Stati. In nome della convivenza civile, dunque, siamo disposti a sacrificare un poco della nostra libertà...questa è la pace dei Santi! (Ciro D. N.)

*L'umanità deve porre fine
alla guerra o la guerra
porrà fine all'umanità.
(J.F. Kennedy)*

Jorit: artista Quartese che lotta per i diritti

Legalità

Il paladino dell'articolo 3 che combatte con i secchi di vernice

Jorit, è un artista Quartese di fama internazionale, specializzato in street art, attivo, ormai, in tutta l'Italia. Ha iniziato a fare i graffiti sulla Cumana e poi si è affermato come artista con una sensibilità straordinaria, con "tantissime cose da dire". Dal 2013, ha incominciato a marchiare i volti dei suoi personaggi-simboli con due strisce rosse sulle guance, che rimandano a rituali magici/curativi africani in particolare alla procedura della SCARIFICAZIONE, rito iniziatico dell'entrata dell'individuo nella tribù (che per lui, corrisponde alla comunità umana). Lui queste due strisce le ha tatuate veramente sulla sua faccia. Nel 2017 Jorit realizza a Buenos Aires il ritratto di Santiago Maldonado attivista argentino per i diritti Mapuche, morto in seguito a scontri avvenuti con la gendarmeria Nazionale, negli stessi giorni in cui

realizza l'opera partecipa a manifestazioni di protesta antigovernative. Nel 2017, nell'isola caraibica di Aruba, realizza un omaggio all'attivista ambientale e leader dell'organizzazione Popolare e indigena. Nel 2017 realizza nella città di Cochabamba in Bolivia una donna con i costumi tipici locali, e una dicitura "Agua Santa" in riferimento all'enorme mobilitazione popolare avvenuta in seguito alla privatizzazione dell'acqua. Qualche anno fa è stato fermato e denunciato in Israele, mentre dipingeva sui muri della striscia di Gaza il volto di una bambina Palestinese. Qui a Quarto ha realizzato due murali. Di cui: "un volto di Maradona" in piazzale Europa che ha fatto il giro dei social e del mondo, per il nostro grande orgoglio. In Italia Jorit è attivo principalmente a Napoli dove realizza enormi dipinti su facciate cieche di palazzi di periferia e anche nel centro storico. La sua figura di un "giovane San Gennaro" è diventata famosa come il

Vesuvio. Ognuna di queste opere è stata nominata con il nome di battesimo del personaggio raffigurato, a rafforzare la ricerca artistica di Jorit della "tribù umana". Jorit, il nostro artista Quartese (una "vera mano di Dio"), è il nostro concittadino che lotta per i diritti umani imbracciando le bombolette di colore! (Antonio Fe.)



San Gennaro, Jorit e i Diritti della tribù Umana.. (III G)

CULTURA

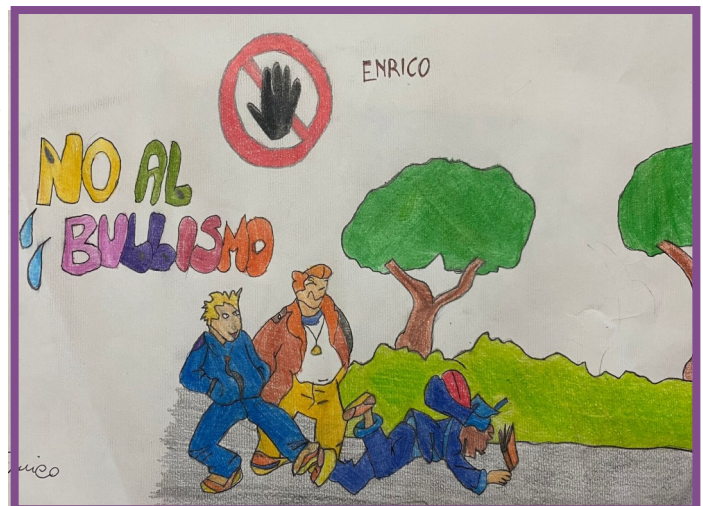
Noi, i Diritti Umani e gli articoli 2&3

Un baluardo di libertà e democrazia in costante pericolo

Insieme alla Costituzione, quest'anno, abbiamo "incontrato" i diritti inviolabili dell'uomo. Trenta articoli che, l'ONU, dopo gli orrori della seconda guerra mondiale, ha stilato e adottato, alla fine del 1948. Un anno straordinario: del voto alle donne, delle consapevolezze, della presa di coscienza, della voglia di rialzarsi. Non a caso, Quarto è diventata un comune autonomo nel 1948. Ma la cosa che ci ha colpiti di più è stato che i Nostri Padri Costituenti inserirono i diritti dell'uomo nell'art. 2, prima che questi fossero stilati dall'ONU. Ci piace immaginare che i nostri articoli 2 & 3, siano stati di ispirazione per i diritti Universali. Come la nostra Costituzione, infatti, i diritti umani sono un'armatura d'acciaio, perché ti proteggono; sono come le norme, perché ti dicono come puoi comportarti e come giudici, perché puoi

fare loro appello. Sono astratti come le emozioni e, come le emozioni, appartengono a ciascuno ed esistono qualsiasi cosa accada. Essi sono come la natura perché possono essere violati e sono come lo spirito perché non possono essere distrutti. Come il tempo, essi ci trattano tutti allo stesso modo – ricchi e poveri, vecchi e giovani, bianchi e neri, alti e bassi- Essi ci offrono rispetto, e ci incaricano di trattare gli altri con rispetto. Come per la bontà, la verità e la giustizia, potremmo non essere d'accordo sulla loro definizione, ma li sappiamo riconoscere quando li vediamo. Accettare i diritti umani significa accettare che chiunque sia legittimato a rivendicare la propria umanità. Essi sono

intrinseci a tutti gli esseri umani come il diritto alla vita. Questo dipende da una cosa sola: dal fatto di appartenere al genere umano. Due dei valori chiave alla base della vita sono la dignità umana e l'uguaglianza e, poi, di conseguenza: la libertà, la giustizia, la tolleranza...Tutti principi che il mondo civile non può vedere calpestati poiché significa rinnegare l'essenza stessa dell'esistenza. (Andreageneroso, Angelo)



GLI STEREOTIPI DI GENERE

COME DISCRIMINARE LE DONNE E VIOLARE L'ARTICOLO 3

“Non fare la femminuccia”, “Lascia stare, sono cose da maschi”, “donna al volante, pericolo costante”, “com’è che una ragazza carina come te è ancora single”. Quante volte abbiamo sentito queste parole odiose. A scuola abbiamo partecipato anche ad un worchshop sul tema. Quando un ragazzo piace alle ragazze è “popolare”; quando una ragazza piace ai ragazzi è “provocante”. Quando un ragazzo assume il comando è perché ha “capacità di leadership”; quando lo fa una ragazza la definiamo “dispotica”. Quando i ragazzi parlano fra loro stanno “facendo quattro chiacchiere”; quando sono delle ragazze a farlo, stanno “civettando”. Ci sono molti termini che declinati al maschile e al femminile assumono un diverso significato: e quasi sempre il significato della seconda assume una connotazione negativa o denigratoria. Le parole contano. Quando si parla di violenza contro le donne si pensa sempre agli schiaffi, alle botte, agli spintoni, o peggio, agli omicidi. Alla sopraffazione fisica di chi, sentendosi inferiore intellettualmente o magari “proprietario” di qualcun altro, decide di vendicarsi usando la brutta forza. E invece no. C’è anche una violenza più

sottile e spesso più crudele che è quella che tutti i giorni siamo costretti a subire perché fa parte del linguaggio e di tanti modi di dire socialmente accettati. Paola Cortellesi, qualche anno fa, si è presa la briga di elencarli questi modi di dire in un monologo che fa sorridere ma fa anche riflettere. Un

monologo che vale oggi più che mai perché i modi di dire non cambiano e le parole continuano a ferire come le pietre. E’ impressionante vedere come nella nostra lingua alcuni termini che al maschile hanno il loro legittimo significato, se declinati al femminile assumono improvvisamente un altro senso, cambiano radicalmente, diventano un luogo comune, un luogo comune un po’ equivoco che poi, a guardar bene, è sempre lo stesso, ovvero la denigrazione della figura femminile. Ad esempio: un gatto morto è solo un felino deceduto; una gatta morta corrisponde ad una donna provocante. Per fortuna sono soltanto parole. Se davvero le parole fossero la traduzione dei pensieri, un giorno potremmo sentire affermazioni che hanno dell’incredibile, frasi offensive e senza senso come queste: ‘Chissà che ha fatto quella per lavorare’, ‘Anche lei però, se va in giro vestita così’, ‘Dovresti essere contenta che ti guardano’, ‘Te la sei cercata’. Per fortuna sono soltanto parole ed è un sollievo sapere che tutto questo “da noi non è mai accaduto!!!” (Federica)

#IORISPETTO
che **GENERE** di **LINGUAGGIO** usi?
workshop con gli alunni
contro ogni discriminazione, stereotipo o pregiudizio

saluti e introduzione:
La Dirigente Scolastica Prof.ssa Giuliana Autieri

Interventi:
Dott.ssa Esposito Rosaria
Coordinatrice CAV Comune di Napoli
CAV La Stanza di Ornella C/o Ist. Russolillo

Dott.ssa Gabriella Gensini
Avvocata CAV Comune di Napoli

La parola agli studenti ...

SSS I° Gobetti-De Filippo s/o Aula Magna - plesso Gobetti
6 febbraio - 9.30 - 12.00

PRINCIPIO 5 DEL MANIFESTO NON O-STILE

Potrei scrivere tante cose su questo punto, ma perché farlo, se c’è già tutto il giornale? Infatti, ogni pagina di “Qu@rto e dintorni” è stata contrassegnata da una o due parole ponte. Grazie, scusa, perdono, cura...sono parole che avvicinano due sponde avversarie, sono “musica per le orecchie”, inducono alla distensione. Le dovremmo assumere ogni mattina per colazione o come una vitamina ricostituente. Prima di tutto, è necessario capire che comunicare in maniera non violenta non significa essere necessariamente d’accordo con l’altro, bensì garantire il rispetto e la comprensione reciproca, evitando lo scontro. Se ti metti nei panni di chi ti sta attaccando, chiedendoti quale suo bisogno lo porti a comportarsi così, darai un senso molto diverso alla sua aggressività. E sarà più facile e utile, a quel punto, usare parole che possano connetterti all’altra persona, anziché allontanarti. Usiamo le parole-ponte, dunque, superiamo gli ostacoli..il mondo ne ha tantissimo bisogno. Due cucchiaini mattina e sera per tutta la vita! (Sofia)



SANREMO 2024 E I DIRITTI UMANI E C'È CHI DICE CHE "SONO SOLO CANZONETTE"



Ormai è il più grande evento mediatico italiano. E' il più longevo festival musicale del mondo. Si organizza dal 1951 e non si è mai fermato. Non si può dire che è solo una gara di canzonette. Il palco dell' Ariston di Sanremo è una vetrina mondiale dove si cerca di portare messaggi di solidarietà, di inclusione, di uguaglianza. Anche nell'edizione di quest' anno, quasi tutti i cantanti, hanno voluto portare sul palco e ricordare i diritti umani calpestati e la pace negata. Il primo è Dargen D'Amico che ha osato affrontare un tema difficile, quello di chi si avventura sul barcone in cerca di una vita migliore, « con il rischio che non lo sia». Una umana pausa di riflessione. Nella canzone presentata, dal titolo "Onda Alta", D'Amico canta queste parole: «Sta arrivando sta arrivando

l'onda alta. Stiamo fermi, non si parla e non si salta ... Tutta questa strada per riempire un frigo. Per sentirti vivo. Hai solo un tentativo». E, dopo aver cantato, D'Amico non si tira indietro e tiene "alta l'onda" anche su un'altra tragedia: quella dei bombardamenti sulla Striscia di Gaza. «Nel Mar Mediterraneo ci sono bambini sotto le bombe, senza cibo. E il nostro silenzio è corresponsabilità». Anche il cantante Ghali si è fatto portavoce dei diritti calpestati e delle disuguaglianze. Nel testo di *Casa mia* vengono, infatti, menzionate diverse tragedie. "Mi manca il mio quartiere/Adesso c'è una sparatoria", poi incalza e continua: "Ma, come fate a dire che qui è tutto normale/ Per tracciare un confine/Con linee immaginarie bombardate un ospedale/ Per un pezzo di terra o per un pezzo di

pane/Non c'è mai pace" e parla delle tante guerre che imperversano nel pianeta. Il significato di *Casa mia* di Ghali porta anche un messaggio di uguaglianza: "Casa mia/Casa tua/Che differenza c'è? Non c'è/ a sottolineare come per un alieno non esistano differenze di alcun tipo tra un uomo e l'altro o tra un Sud o un Nord. Tutti i diritti Umani e tutte le disuguaglianze, dunque, sono state affrontate o, almeno, sfiorate in questa edizione. Fiorella Mannoia, ad esempio, con il brano *Mariposa* ha affrontato il tema della discriminazione di genere. "Sono la strega in cima al rogo. Una farfalla che imbraccia il fucile. Una regina senza trono. Una corona di arancio e di spine. Sono il coraggio che genera il mondo". È un brano di orgoglio femminile. Si presenta come un manifesto, poi non si sa se lo diventerà. C'è l'orgoglio di appartenere all'altra metà del cielo. Per concludere, a proposito dei diritti Costituzionali e delle disuguaglianze, non possiamo non parlare del caso Geolier: il repper Napoletano che è arrivato al secondo posto a Sanremo ma è stato fischiato dalla grande maggioranza del pubblico presente in sala. Le ragioni sono diverse. Probabilmente per l'uso del dialetto Napoletano o (ancora peggio) per la sua "meridionalità". Tutte discriminazioni che vengono perseguitate dalla Costituzione e dai più elementari diritti umani. Sanremo è questo e molto di più. E' lo specchio della società, è la denuncia delle differenze, è la rappresentazione della nostra umanità. (Francesco)

LE PAROLE HANNO CONSEGUENZE: PRINCIPIO 6

Le parole hanno conseguenze: *So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.* Le parole hanno un peso e possono ferire le persone che ci circondano. Dette su un palcoscenico oppure in una classe, possono tagliare più di una lama. Devono essere usate nel modo giusto, senza insultare e cercando di mettersi al posto degli altri, perché potrebbero danneggiare la sicurezza, l'autostima e i sentimenti di una persona. I bulli per esempio, prendendo in giro la vittima, la fanno sentire più debole e insicura, portandola a pensare di essere inferiore e causandole uno stato di depressione. Per capire quali siano le parole che non dobbiamo usare, bisogna immaginare come ci sentiremmo se fossero dette a noi. (Emanuele D.)



Quando è violato il più potente dei Diritti: la dignità

Quarto 07/03/2024

Caro diario. Questa mattina sono andata nella mia nuova scuola, dopo essermi trasferita in città. Ho conosciuto i miei nuovi compagni di classe, sono dei tipi divertenti, dei "mattacchioni", hanno riso per il mio accento del Sud; mi hanno detto "terrone", hanno sghignazzato, guardando le mie scarpe...ma era per scherzare. Si capisce che sono dei burloni!

Caro diario. Mercoledì abbiamo lavorato ad un cartellone, la prof. ci ha detto di dividerci in gruppi; io mi sono trovata fuori dai giochi... Sicuramente perchè sono nuova e i gruppi erano già stabiliti. Sono stati gentili e tanto discreti, non mi hanno disturbata, mentre lavoravo da sola. Non hanno voluto interrompere la mia concentrazione!

Caro Diario. Quando, fuori scuola, ho mostrato il mio lavoro, tutti ridevano e qualcuno fischiava...sarà stato sicuramente, il loro modo di complimentarsi. Lo sapevo che erano tanto simpatici e divertenti.

Caro Diario. Che bello! Ci sarà una festa in maschera! In classe sono dei veri buontemponi! Non vedo l'ora di farmi conoscere e fare amicizia.

Caro diario. Finalmente è arrivato il giorno della festa, quante ore passate davanti allo specchio. Questo vestito da "coniglietta" è molto buffo...spero di piacere! Sicuramente le mie compagne di classe mi troveranno divertente come loro che sono delle vere reginette delle burle e dello spasso!

Caro diario. Quando sono arrivata alla festa, non c'era nessuno. Non c'erano molte luci, nemmeno tanta musica. Nessuno si era mascherato. Tutti stavano con le loro felpe...solo io avevo il vestito da coniglietta. Ho sentito tante risate, la mia compagna di banco, nell'ilarità generale, mi ha regalato un cestino di carote...è stata gentile.

Caro diario. Sono a casa nella mia stanza. A mia madre ho detto che la festa è stata proprio divertente. I miei compagni di classe hanno riso a crepapelle. Mi vogliono bene! Mi hanno offerto da bere e tutti hanno voluto ballare con "il coniglietto rosa". Sono stata la più popolare. Intorno a me, tutto girava e tutti ridevano. Si sono divertiti tanto!! Lo sapevo, si vedeva che erano dei simpaticoni! Mi sento una di loro. Faccio parte di una comitiva. Non sarò più sola.

Caro diario. E' tanto che non ti scrivo. Sono stata in coma etilico. Stavo per morire. Io sono astemia ma quei buontemponi dei miei amici non potevano saperlo! Mia mamma mi sta dicendo che ho lottato, per due settimane, tra la vita e la morte. I miei compagni di classe, sono stati gentili e discreti...non mi hanno disturbata, mentre stavo in sala intensiva...mai, nemmeno una volta. Nessuno è venuto. Hanno rispettato la mia privacy. Sono fortunata. Le altre scuole sono piene di bulli; I miei compagni di classe, invece, sono troppo riservati e misurati, tanto che, per non farmi sentire in imbarazzo, mi hanno lasciata da sola e svenuta fuori dal locale...troppo sensibili!!! (Raffaella)

LA SOLIDARIETÀ: MADRE DI TUTTE LE LIBERTÀ'

LA PAROLA CHIAVE DELLA "RIVOLUZIONE GENTILE"

Dare una mano ti colora la vita. Ovvero: "senza solidarietà non esiste vera comunità", così si è espresso il Presidente della Repubblica Mattarella alla cerimonia di consegna delle onorificenze da lui stesso conferite a cittadini distintisi per atti di eroismo, esempi di forza d'animo e impegno civile. Si tratta di persone che si sono aperte alle sofferenze degli altri, non per calcolo utilitaristico o per imposizione di un'autorità, ma ispirati dalla libera e spontanea espressione di un profondo sentimento di solidarietà. Perché la solidarietà autentica parte dal cuore, è un moto interiore che contagia in primo luogo noi stessi e poi le persone che ci stanno intorno e con cui si crea la comunità. Questo è rispetto per la Costituzione. Questo è un modello di aggregazione, di vita

societaria che restituisce la dignità e i diritti alla persona, ricollocandola al centro della società, dell'interesse pubblico, indipendentemente dalla professione, dalla provenienza etnica, religiosa e culturale, dall'orientamento sessuale e dall'appartenenza di genere. Non esiste, infatti, nella Costituzione una



libertà tanto assoluta da non dover fare i conti con il "supremo" dovere di solidarietà e di sostegno reciproco. Il Patto costituzionale regola e lega i cittadini che appartengono alla medesima collettività: ognuno deve prendersi carico dell'esistenza dell'altro. In pratica possiamo avere dei diritti solo se ci prodighiamo affinché li abbiano anche gli altri. Gesti di solidarietà possono essere: dare conforto a qualcuno esausto. Accettare le differenze. Donare qualsiasi cosa possa essere utile: cibo, indumenti, libri ...ciò che serve per vivere. Aiutare un'anziano nelle difficoltà, anche con semplici gesti. Non permettere a qualcuno di farsi del male da solo, per esempio, fumando. Bisogna aiutare il prossimo per costruire un mondo migliore. Abbiamo dei doveri che, poi, ci faranno godere dei diritti.

Il nostro discorso per tutte le donne umiliate

Ovvero: Nemmeno con un fiore

DIRITTO

Oggi 7 ragazzi mi hanno umiliata perché, forse, indossavo un vestito troppo corto. Me la sono cercata!

Ecco questo è ciò che succede nel mondo ormai, già da tanti anni. Le donne, le donne sono esseri unici nella loro specie sono rarità che non vengono mai apprezzate per ciò che sono. Tu ragazza umiliata, parlo proprio con te, questo non è amore! L'amore è libertà, l'amore non ti vincola, l'amore non ti fa sentire sbagliata, ma soprattutto l'amore non ti uccide. So come ti senti, ti senti come: in un oceano senza riva, come in un ascensore bloccato, come in un tunnel tutto buio, senza via d'uscita. Ma tu sei una donna, hai tutte le forze per riuscire a trovare la riva o la via d'uscita. Stai sprecando ogni secondo della tua vita per stare con una persona che non ti sa apprezzare, ma la vita è troppo breve per tutto questo. E fidati se ti dico che il tuo viso pieno di crepe e i tuoi occhi ormai spenti e pieni di lacrime parlano più della tua bocca. Lasciami dire che, forse, il tuo viso non si aggiusterà mai del tutto ma il tuo cuore deve! Combatti! Combatti fino al tuo ultimo respiro! Combatti fino al tuo ultimo battito di cuore! Combatti e fatti valere, fai valere i tuoi diritti, perché tu non sei un giocattolo che si mette nella cesta e si riprende quando il tuo "uomo" vuole. Tu sei un essere umano dalla forza indescrivibile, e la vita? La vita è una, la vita è bella, la vita va presa a morsi ed è per ritornare padrona di essa che devi combattere. Lo so è proprio quando ti viene usata la violenza che qualcosa in te si spegne e forse resterà spento per sempre ma devi ritornare a farti forza per riuscire a combattere. A volte sono anche in grado di farti passare per "il problema", una cosa inaccettabile. Quindi il problema sei

tu, i tuoi abiti? non il ragazzo che ti ha umiliata? ... Questo maschilismo barbaro deve finire! Infatti è quando provi a dire basta che si comincia parlare di delirio femminista quando tu donna provi solo a far sentire la tua voce. Ma perché? Perché tutto questo? Perché una donna deve sentirsi sbagliata per essersi truccata? Perché i miei genitori devono assistere al mio funerale, perché ho deciso di lasciare il mio ragazzo perché semplicemente non ci stavo più bene insieme? Perché devo sentire dei ragazzi che mi fischiano dietro solo per i leggings indossati? Basta, basta non se ne può più, siamo nel 2024. Viva la libertà, viva la parità di genere, viva l'articolo 3 e i Diritti Umani! (Enza & Camilla)

LA VIOLENZA CONTRO LE
DONNE E' UNA
SPAVENTOSA VIOLAZIONE
DEI DIRITTI UMANI. MA
NON E' INEVITABILE.....
(N. Kidman)

LETTERA APERTA A PRIMO LEVI

Un martire dei diritti Umani e un profeta dell' articolo 2

Egregio signor Primo Levi, siamo due ragazze della 3ªG che hanno letto e studiato la vostra storia straziante e che hanno conosciuto il vostro coraggio, la vostra cultura, la lucidità del ricordo. Durante le nostre lezioni abbiamo ascoltato la poesia *"Se questo è un uomo"*, leggendola, abbiamo percepito o (forse) solamente immaginato tutto il dolore che avete subito e l'importanza di ciò che, per noi è scontato, come vedere visi amici, avere una casa e del cibo caldo. Signor Levi, forse abbiamo capito anche la ragione del vostro inspiegabile ed estremo gesto. Immaginiamo sia stato troppo forte da sostenere il peso del ricordo, quell' infinito dolore. Forse una parte di voi è rimasta in quel campo, su quel treno. Voi non ci conoscete, ma noi conosciamo quella straordinaria forza d'animo che è arrivata, intatta, fino a noi. Se oggi siamo al corrente di tutte le brutalità che sono accadute in quei campi, è grazie a voi che avete avuto la forza di raccontarle. *"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"* queste sono le parole che voi ci avete lasciato in eredità per farci capire quanto sia importante non dimenticare mai

"ciò che è stato". E noi abbiamo capito. Quando avete scritto che il ricordo dei vostri studi vi ha preservato la coscienza e la ragione nel campo di Aushwitz, noi abbiamo capito che gli studi e i libri salvano la vita e la dignità umana, letteralmente. Ve ne siamo grate.. Signor Levi riposare in pace perché c'è chi ha raccolto il testimone, ha capito il vostro grido di dolore. Grazie a voi, sono stati riconosciuti i diritti umani, grazie a voi esiste la Costituzione e un articolo strepitoso come l'art. 3.

Noi crediamo nella speranza che nessuno soffra più così tanto e che a nessuno venga tolto un nome o una identità e che nessuno venga, mai più, svegliato con il comando straniero "WSTAWAĆ".

Addio Carissimo signor Levi

Che la Terra (finalmente) vi sia lieve!

Considerate se questo è un uomo
Che non conosce pace.....

Diritto alla salute e al benessere: incontro con gli esperti

PERDONO

Articolo 32 della Costituzione: la Cura, l' Armonia, la "Vita"



Il giorno 6 febbraio abbiamo avuto la grande opportunità di parlare, con un'esperta, nell' ambito delle malattie sessualmente trasmissibili. La dottoressa ha iniziato con il presentarsi e con l'introdurre le varie tematiche soffermandosi su diverse malattie come: HIV, AIDS, sifilide, epatite ecc. una volta spiegato e chiarito il meccanismo dei virus coinvolti nelle varie patologie,

ha chiesto a chiunque avesse una domanda, di scriverla in forma anonima e metterla in una scatola e lei poi sarebbe andata a leggerle e rispondervi. Ci sono state domande più scientifiche e domande basate di più sulla vita

quotidiana di noi giovani, essendo lei anche una psicologa ha potuto aiutarci anche riguardo ai nostri sentimenti e alle nostre

emozioni che, nella nostra fascia d'età, sono qualcosa di un po' sconosciuto anche per noi.

È stata un'esperienza che non tutti, anzi quasi nessuno, soprattutto nelle scuole medie, ha la possibilità di fare; credo che



ciò denoti l'impegno e la dedizione che la nostra dirigente e i professori ci mettono nell'educarci al meglio possibile.

Quest'esperienza è stata utile per affrontare la vita con più conoscenza e consapevolezza, per capire di più di noi stessi e per aiutarci a maturare.

Un'esperienza che credo nessuno si scorderà e che di sicuro è servita a

EQUITA'

"Fair play" significa Gioco corretto. Esso nasce in Inghilterra nell'Ottocento e viene concepito per le competizioni sportive. In pratica si tratta, non solo, di rispettare le regole e l'avversario ma anche conoscere i propri limiti, accettarli e superarli senza però ostacolare il percorso degli altri. Fare un "gioco corretto" è molto più che giocare lealmente. Esso comprende una serie di

II FAIR PLAY e il rispetto per l'avversario

Nella nostra palestra: le regole della civile convivenza

regole dettate da un codice di comportamento che mette al primo posto il rispetto di sé stessi, degli altri e delle regole, oltre agli ideali dell'amicizia e dello spirito sportivo. Il rispetto di sé stessi si esprime nell'impegno e nella cura del proprio lavoro, nell'autodisciplina, nel coraggio nell'affrontare le difficoltà, nella capacità di misurare il rischio. Il rispetto degli altri si manifesta nell'attenzione ai compagni e agli avversari, nel controllo delle proprie azioni in modo da non mettere a rischio la sicurezza degli altri, nella disponibilità al dialogo e ad accettare le regole del gruppo, nel rispetto delle diversità (sociale, morfologica e di svantaggio). Il rispetto delle regole nasce quando si

capisce che la regola è necessaria: se ognuno giocasse secondo le proprie regole, ne nascerebbe una grande confusione. Giocare correttamente non è facile quando gli altri non lo fanno (come nella vita), tuttavia il proprio comportamento può essere di esempio e indurre anche compagni e avversari ad attenersi alle regole. Ci insegna la concorrenza leale senza ricorrere al doping o pratiche simili, al solo scopo di prevalere sull'avversario. Questo dovrebbe essere un concetto di base da applicare sempre: nel lavoro, nella scuola, in politica. Alla luce di ciò, si capisce che, adesso più che mai c'è bisogno del fair play, c'è bisogno, di una stretta collaborazione fra le istituzioni: scuola, famiglia, società sportive. I ragazzi devono evitare i sotterfugi per prevalere su un avversario, solo così la speranza di costruire un mondo migliore sarà sempre viva. Il fair play non è una teoria ma un atteggiamento che si manifesta, essenzialmente, con la civile Convivenza! (Lavinia)



NAPOLI vs BARCELLONA: C'eravamo anche noi!

Quando le partite di calcio creano pace, armonia e vicinanza di cuori

Umanità

E' vero! Credeteci è accaduto. La sera del 21 Febbraio siamo andati allo stadio Maradona ad assistere alla partita di Champions League: Napoli-Barcellona...un vero sogno ad occhi aperti. Vedere la mia classe che assiste, realmente, ad un big-match, nel tempio del calcio, dove si sente ancora il profumo del terzo scudetto, è una cosa da non credere! Abbiamo avuto un regalo inaspettato e sorprendente! Come se fosse stato Natale! Anzi...più di Natale: come se fosse stata la nostra festa di incoronazione a divinità sportive! Io non c'ero mai stato, non avevo mai visto il sacro prato del Maradona così da vicino. Le partite le avevo viste sempre da casa. Questa volta c'ero anch'io! Niente Skai, niente Dazan, niente interruzioni di collegamenti, niente play station, nessun joy stick, niente figurine, niente fantacalcio...solo una meravigliosa realtà! Cosa posso chiedere ancora alla mia scuola?! In classe parliamo spesso dei linguaggi ostili negli stadi, del far play, del gemellaggio sugli spalti, del messaggio di pace che ci può essere nello sport, ma mai avevamo avuto la possibilità di viverlo da dentro. Le prof. ("una" in particolare) usano, quasi sempre, delle metafore calcistiche per farci capire alcuni fatti storici o scontri epici...ma poi, il 2 febbraio, è entrata la preside e il Sindaco e ci hanno



annunciato che avremmo assistito ad una partita vera! Non era uno scherzo di Carnevale, non era una metafora, non era un esempio...era la nostra festa più grande! Silenzio. Ma, appena è andata via la preside... si è scatenato il delirio! Un boato che ci hanno sentito per tutto il prefabbricato! Così, la sera del 21, siamo entrati all'interno dello stadio... felicità, adrenalina, euforia alle stelle. Il Maradona gigantesco, pieno zeppo di persone. Mancavano 10 minuti al fischio d'inizio e, come sempre, hanno diffuso l'inno della Champions league con l'urlo finale: The Champions. Quell'urlo non lo dimenticherò mai, mi resterà nel cuore per tutta la vita, quel boato di 65.000 persone mi fa venire i brividi ogni volta che ci penso; forse il ruggito di un leone nella savana sconfinata fa lo stesso effetto.. Inizia la partita... Ansia! Sappiamo bene che l'avversario è fortissimo e sarà dura. Il Barcellona

attacca... Gol. Siamo tristi e delusi, tutti. Ci sono 10 minuti intensi. Occasioni da una parte e dall'altra, ma il Napoli non molla. Noi non molliamo. Palla di Anguissa verso il numero 9: Osimhen, la stoppa, e...rete, rete, reteee. Ci siamo abbracciati e ci siamo scambiati le lacrime vere. Gli altoparlanti hanno scandito, per dieci volte, il nome di Osimhen, e noi con loro, sgolandoci, perdendo la voce ed urlarlo a perdifiato. Penso di aver abbracciato e baciato anche la mia prof....non ero più in me! Per il resto della partita in campo c'è stato solo il Napoli che però, non ha trovato la rete della vittoria. Nonostante ciò, siamo felicissimi per il risultato, ed anche se c'è il ritorno da giocare, per me è come se fossimo già passati ai quarti. Noi tutti ci crediamo, e questa giornata non la dimenticheremo mai. Grazie anche alle nostre insegnanti, alla preside, al Sindaco che ci hanno accompagnato in questa meravigliosa esperienza! Una cosa, inoltre, mi ha fatto sentire fiero ed orgoglioso di tifare per questa maglia e per questa città ed è il fatto che i nostri ultras, durante la partita anche quando stavamo perdendo, hanno cantato il ritornello dell'inno del Barcellona...se non è questo fair play, se non è questa la comunicazione non-ostile, se non è questa l'empatia... allora ditemi voi cos'è. (Flavia, Gianluca, Yvonne, Fabiana, Francesco, Lavinia)

IL NOSTRO POSTER DI CITTADINI CONSAPEVOLI

COSA ABBIAMO IMPARATO DALLA COMUNICAZIONE GENTILE (I G)

C'è un filo rosso, anzi c'è un filo "arcobaleno" che lega tra loro le bellissime parole dei personaggi illustri, che abbiamo incontrato, durante le ore di educazione Civica. Sono tutte parole "non ostili", che difendono i diritti umani e profumano come fiori di campo. Malala nel suo discorso (al Nobel) afferma che la scuola è qualcosa che può cambiare la vita; infatti dice: "un bambino, una maestra, un libro e una penna possono cambiare il mondo". Martin Luther King dice che siamo tutti uguali. Rosario Esposito (La Rossa) è stato salvato dai libri, dalla scuola, dalla cultura. Tutti combattono per un mondo pieno di libri e serenità, perchè tutti loro hanno affrontato un momento difficile e da quel momento hanno lottato per la salvezza non solo propria, personale, ma per quella di tutti. Per moltissimi di quelli che stanno soffrendo, la salvezza arriva grazie alla cultura. Questo, a lato, è il codice QR che abbiamo generato dal nostro, personale Manifesto delle parole non ostili. (SARA M.)



Il libro “Addio, a Domani”

Nel progetto lettura incontriamo le discriminazioni

Nell'ambito del “progetto lettura” abbiamo conosciuto un'autrice e un'opera, veramente, potente. Dopo aver letto questo libro, ho capito, realmente, quanto sono necessari, fondamentali, sacri...I Diritti Umani. Ho conosciuto la storia vera di una ragazza che è nata e vissuta a pochi chilometri dalle nostre case tranquille, eppure mi sembra lontana anni luce dal mio comodo mondo. Ammetto che, alcuni capitoli, li ho dovuti leggere 2 volte per comprendere tutta la disperazione, la discriminazione, il male che ha sofferto la protagonista. Per me è una vera eroina della società civile. Una vita al limite, precaria, insicura ma sempre coraggiosa, resiliente, forte e piena di speranza. Sabrina Efionayi nasce in Italia, a Castel Volturno, ma la sua è una vita, subito dolorosamente complessa; sua madre Gladys, sognando un futuro per sé lontano da Lagos, in Nigeria, è arrivata in Italia con l'appoggio di Joy, una donna che si rivela presto la sua aguzzina, capace di stringerla in un

ricatto per una libertà paventata ma mai conquistata. Quando Gladys si rende conto che il suo lavoro sarebbe stato vendere il suo corpo, il futuro perde tutti i suoi colori. Con la nascita di Sabrina aumenta il suo senso di smarrimento, la sua disumanizzazione. Sabrina cresce con



Riconosco i Diritti Inviolabili dell' Uomo (Gobetti De Filippo)

due mamme, una che vede poco e nulla, Gladys, e una: Antonietta, che la ama profondamente anche se non è un legame biologico quello che le unisce ma un sentimento incondizionato fatto di una presenza silenziosa e profonda. Sabrina racconta la sua storia in parte in prima persona e in parte in terza, perché è difficile condividere i propri sentimenti, gli stati d'animo di una ragazza che non solo deve scoprire se stessa ma anche le proprie origini e riconoscersi in una società che la definisce straniera e diversa, nonostante lei sia nata in Italia; è troppo italiana con la sua famiglia del Laos e troppo africana in Italia. Proprio perché per tanto tempo si è sentita sola e non si è riconosciuta in una identità già definita, l'autrice, con questa sua storia sincera e potente, ha voluto creare uno spazio condiviso per darsi la mano, per non lasciare nessuno da solo in un angolo. **Addio, a domani** è un romanzo che ci fa capire quanto sia salvifico, a volte, leggere e studiare. Sabrina Efionayi è come una Malala Napoletana! (Andreageneroso)

Spacciatore di Libri e testimone di legalità

Da Scampia al Quirinale sulle ali della libertà e della tolleranza



FABIANA I G: Spacciatrice di libri!

Abbiamo letto un libro veramente rivoluzionario. Un inno alla bellezza dei libri contro tutte le ingiustizie e tutte le differenze. Questo libro è magico, è scritto con inchiostro, speranza e rivoluzione. Attenzione, questa è Letteratura Stupefacente. Un gruppo di scugnizzi apre una libreria a Scampia nel pieno della faida di camorra. Scugnizzi che si trasformano in Spacciatori di Libri. Dove prima si vendeva la droga, oggi si spacciano libri. Ecco a voi la storia della Marotta&Cafiero editori, della Scugnizzeria, di una casa editrice terrona Made in Scampia capace di pubblicare autori del calibro di Stephen King e Daniel Pennac. Uno spazio

nella periferia napoletana per i ragazzini del territorio, questa è la favola, il sogno impossibile degli Spacciatori di Libri. Nessuno ci credeva, ma non sono scappati, hanno immaginato un libro in ogni casa di Scampia, sono rimasti e hanno creato un'azienda arrivata sulle pagine del The Guardian. Semplicemente tutta n'ata storia. Rosario Esposito La Rossa è il mago visionario che ha sognato questa impresa. Nato e cresciuto a Scampia. È il primo libraio di Scampia e attualmente gestisce le case editrici Marotta&Cafiero e Coppola editore. Collabora con «la Repubblica» e «il Fatto Quotidiano». Ha fondato La Scugnizzeria, ed è stato nominato Cavaliere della Repubblica Italiana. In una recente intervista, ha detto: *Noi siamo un'opportunità, organizziamo corsi, grazie ai quali i ragazzi hanno un posto nel mondo. Prima bisognava emigrare per avere queste opportunità, oggi le abbiamo create sotto casa. Siamo cresciuti in un quartiere che non offriva nulla che era conosciuto per le piazze di spaccio e i morti ammassati e oggi ci siamo inseriti in quei vuoti lasciati dalla camorra, viviamo una primavera culturale e crediamo che la risposta del territorio sia vera. Sono parole meravigliose come i fiori!!*

Recensione de Film "C'è ancora domani"

Bellezza

Il film sulla forza delle donne che fa ridere e piangere

Il 22 gennaio abbiamo visto il film "C'è ancora domani" ideato e diretto da Paola Cortellesi. È un film ambientato a Roma, a Maggio del 1946, nel dopoguerra. Si nota la povertà e la presenza degli alleati ma anche il sacrificio delle mamme. Parla di una famiglia complicata e "commovente". Delia, la madre, una donna forte; la figlia Marcella e altri 2 fratelli, poi c'è il marito di Delia Ivano, un uomo violento, possessivo e geloso. È un film in bianco e nero che dura 1 ora e 40 minuti, parla di una storia verosimile che sarebbe potuta accadere veramente. Si ride e si piange come nelle opere di Pirandello. È una vicenda piena di bellissimi messaggi: come la parità di genere. A quei tempi la differenza fra uomini e donne erano ancora più accentuate, le donne non potevano fare niente senza il consenso del marito o del padre. Se lavoravano,

come la povera Delia, tutti i soldi dovevano andare al maschio della famiglia. Poi c'è la violenza, sia psicologica ma soprattutto fisica, le scene di violenza, però, non vengono rappresentate ma vengono nascoste con una bella musica e delle scene di ballo tra la moglie e il marito. Sicuramente perché Delia si allontana dalla realtà attraverso il meccanismo di

dissociazione. Ma, a noi, piace immaginare che la regista abbia voluto escludere le immagini della violenza anche solo nella finzione. Un altro messaggio molto importante è la solidarietà femminile, come quando l'amica di Delia cerca di aiutarla per scappare o quando Marcella cerca, più volte, di dire alla madre di lasciare il padre, ingrato e violento. Inoltre fa capire che non bisogna mai restare in silenzio, non bisogna essere indifferenti. I vicini di Delia sapevano della violenza che lei subiva ma non facevano niente per aiutarla. Quello che ci ha commosso di più è stato l'amore di una madre per la figlia che nobilita la forza e il coraggio di tutte le mamme. Questo film ci ha sorpreso molto, soprattutto per il finale inaspettato, dove finalmente, Delia e tutte le altre donne, vanno a votare per la prima volta. Con forza, determinazione, orgoglio: potevano finalmente scegliere, erano libere. (Vincenzo e Nicole)



Echi dal film: L'ultima volta che siamo stati bambini

L'ultima volta che siamo stati bambini è un grandissimo elogio dell'amicizia in tempo di guerra e della bellissima lotta che è - in qualsiasi epoca - crescere e diventare adulti. Ambientato a Roma, nel 1943, si sente che non è un anno come gli altri. Il tempo sta cambiando. Vanda, Italo e Cosimo hanno dieci anni e, nonostante l'infuriare della guerra, trovano nel tempo passato assieme, il momento più bello dei loro giorni. Momento che condividono con l'amico Riccardo, che è ebreo. Ma un giorno Riccardo scompare. Dove sarà? I tedeschi devono averlo portato via con un treno, bisogna dire loro che Riccardo non ha alcuna colpa! Ormai è deciso: Vanda, Italo e Cosimo seguiranno i binari del treno per andare in Germania, a testimoniare l'innocenza di Riccardo. Sulle loro orme si mettono però, il fratello di Italo e la suora dell'Istituto per gli orfani che ospita Vanda. Equipaggiati con l'incoscienza che è

patrimonio di ogni bambino, un'amicizia che diventa più forte di giorno in giorno e una misteriosa mappa, Cosimo, Italo e Vanda portano avanti, con caparbia la loro missione, tra avventure spericolate e voglia di libertà pagata a caro prezzo.



Lungo il binario doppio delle storie, Bisio (il regista) muove la macchina da presa con sicurezza, trovando nell'affiatamento degli interpreti un motivo che funziona. *L'ultima volta che siamo stati bambini* è un film delicato e potente al tempo stesso. Come sempre, ci insegna che i bambini sanno essere più saggi degli adulti. Nessun pregiudizio, nessuna legge razziale, nessuna differenza sociale li può separare. Il loro quartetto è il più variegato possibile, tra gli adulti, una tale amicizia, sarebbe impossibile. Il viaggio, lungo i binari, ci ha fatto pensare al viaggio di Ulisse e ai tanti ostacoli della vita umana che, con la leggerezza e l'incoscienza della giovinezza, si possono superare. Abbiamo riso moltissimo, per i giochi e gli scherzi dei ragazzini ma, anche, per la simpatia irriverente della suora. Ma abbiamo anche pianto per Cosimo e abbiamo riflettuto....tanto. La conclusione è sempre la stessa: le guerre sono solo disastro. (Chiara & Federica)

Giovani Cittadini-Poeti crescono alla Gobetti De Filippo

DIFFERENZE

Ancora discriminazione
ancora divisione
Ma perché?
Per il colore della pelle?
O per un bullo che fa il bello
Ancora disuguaglianza.
E ragazze chiuse in una stanza
Ancora Donne umiliate
Ma perchè?
Se sono uguali a me e a te!
Ancora differenze e insulti;
Anche tra i cosiddetti adulti
Razzismo in qualunque posto.
Come se non ci fosse un costo.
Non c'è una razza bianca o nera.
Siamo sotto l' umana bandiera
la parola razza è per gli animali.
Non per insulti banali
Nessuno sceglie come nasce.
Come nessuno vuole angosce.
(Sara Z.)

STEREOTIPI

Non fare la femminuccia
Non fare una figuraccia
Sei un uomo non fare la ballerina
Non ti mettere in vetrina
Sei troppo donna per quel lavoro
Un uomo lo pagano a peso d'oro
Sei un uomo e ti piace il rosa?
Non ti vergogni per questa cosa?
Una donna non corre in moto
Lo fai solo per un social noto
Invece non è così.
Siamo uguali da qui a lì
Una donna vive liberamente
Senza il giudizio della gente
Un uomo può scegliere il rosa
Senza ricevere un' accusa
Ognuno può scegliere ciò che vuole
Per ogni umano il cuore duole!
(Sara Z.)

BULLISMO

Il bullismo è all'ordine del giorno,
Umiliazioni, animi distrutti
Frustrazioni e giorni brutti
E il carnefice sempre intorno

Con la voglia di sparire
il nulla mi fanno sentire
"Non posso andare a scuola"
Ho l'anima sotto a una suola.
I pensieri mi domandano in coro:
"perchè non sono come loro?"
La domanda è sempre questa
E non c'è una risposta.

Torno a casa in silenzio,
Cerco ovunque un senso
forse le cose domani cambieranno
Non possono durare tutto l'anno
Mi ripeto costantemente
Nella speranza di calmare la mente.

Cerco una magica bacchetta
Per togliermi quest'etichetta
Mi chiamano sfigato
Ma so che non ci son nato

Ora sono pronto
Ad affrontare un nuovo giorno
Ho tutto contro
Ma col sorriso torno.

(CAMILLA E. VINCENZA B.)

ESSERE DIVERSI

Quanto costa essere diversi?
Costa un gesto d'amore ,
Una parola , un' attenzione

Quanto costa essere diversi?
Costa il bianco invece del nero
La tristezza sul buon umore
Costa l'odio più che l' amore.

Quanto costa essere diversi?
Costa: Il forte invece del debole
Costa solo l' utile e il favorevole
Costa la guerra più che la pace
E che il mondo, purtroppo, tace.
(Raffaella)

ARTICOLO NOVE

Proteggi l'ambiente intorno a te
E farsai felice anche me
Come i nostri padri desideravano
E i costituenti dicevano

Ma cos'è poi l'ambiente?
Gli animali, le piante
Son, come me, un vivente.

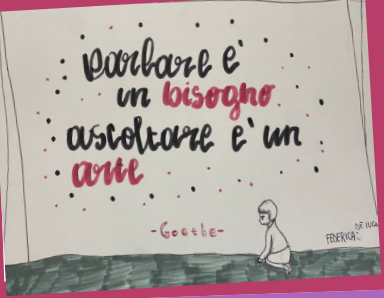
Tutela l'ambiente, no fargli del male
Anche per il tuo interesse
Personale

Non annulliamo, per noi stessi,
La vita e tutti i nostri progressi

Ricordo: la vita può morire
Tra tanti dolori e molte ire.
(Paola)

“Cittadini consapevoli” dal mondo

Solidarietà e cultura: le armi segrete della pace comune



Notiziario: Qu@rto e dintorni

Direzione: III G

Impaginatori: Antonio, Marco

Redattori: IG, III G

Disegnatori: Enrico, Yvonne,

Federica, Lavinia

Caposervizio: Camilla, Enza

GOBETTI -De FILIPPO
Classi IG, IIIG

ON- LINE

[https://
redazionetgragazzi.wixsite.com/
redazionetgragazzi](https://redazionetgragazzi.wixsite.com/redazionetgragazzi)



Siamo uguali ma con differenze che devono essere rispettate anche se sono di etnia, genere e cultura. (Nicole III G)



We are the same but with differences that must be respected even if they are of different ethnicities, gender and culture. (Andreageneroso III G)



Nous sommes égaux mais avec des différences qui doivent être respectées, même si ces différences sont ethniques, de genre ou culturelles. (Nicole)



Samos iguias mas com diferencias que deve ser Respeitadas mesmo se for de etnia tipo e cultura. (Desidery Rodrigo Matteus Silva III G)



Somos iguales pero con diferencias que deben ser respetadas así sean de etnia, género y cultura. (Sambale Abdoul Sakour I G)



Wir sind gleich, aber mit Unterschieden, die respektiert werden müssen, auch wenn sie ethnischer Herkunft, Geschlecht und Kultur sind. (Yvonne I G)



Мы равны, но есть различия, которые необходимо уважать, даже если они касаются этнической принадлежности, пола и культуры. (Marco)



מגדר אנחנו שווים אבל עם הבדלים שיש לכבד גם אם הם ממוצא אתני ותרבות (Myriam I G)



Il nostro cartellone di “Cittadini Consapevoli” III G

Abbiamo voluto inserire, nell'ultima pagina di questo numero speciale 2024 del nostro giornalino, una brevissimo rigo che sintetizza la nostra idea di Costituzione e di cittadinanza consapevole. L'abbiamo voluta scrivere nelle tre lingue che conosciamo e anche in altre cinque lingue (di cui il Brasiliano e lo Spagnolo che sono le lingue conosciute dalle mamme dei nostri compagni di classe). Abbiamo voluto sognare, per un attimo, di avere dei possibili lettori stranieri, ma abbiamo anche voluto sognare che la cultura, l'arte, la storia, possano essere un'arma straordinari per accomunarci, con cui costruire la pace e l'uguaglianza. Abbiamo cercato anche una traduzione in lingua Russa e nella lingua di Israele, perchè sogniamo di rivedere questi popoli in pace e in giro come liberi turisti. Confrontarsi con le armi della conoscenza e dell'Arte sarebbe, finalmente, un modo originale, costruttivo, pacifico di farsi una guerra “senza frontiere” e “senza barriere”!! In pratica, sogniamo un mondo in cui siano rispettati i Diritti Umani e sia perseguito il sogno dei nostri Padri Costituenti. Una guerra alla guerra! Noi partiamo volontari!! (La Redazione)